# COMUNE DI COMISO

## Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

## Ennesima giornata di fiamme e fumo nero a Comiso

## Lo scorso 5 luglio un rogo nello stesso punto era arrivato a lambire le case

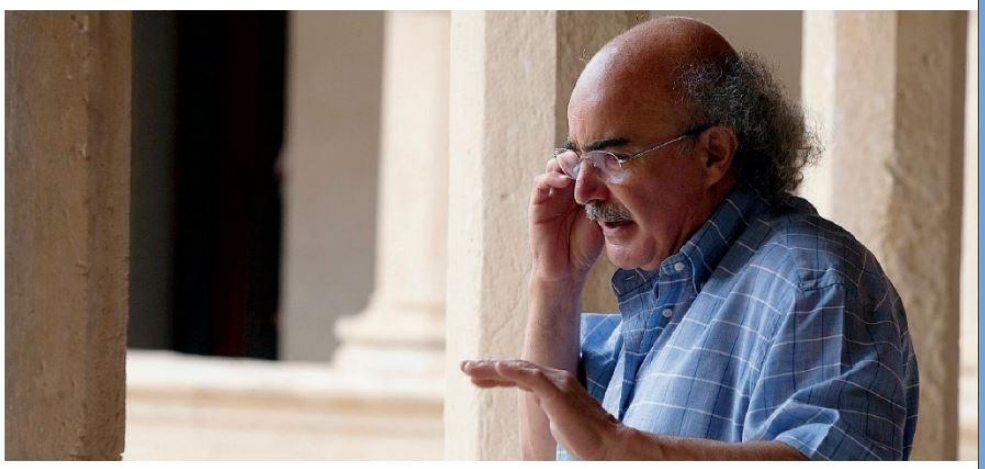
VALENTINA MACI

**COMISO.** Ennesima giornata di fuoco a Comiso. Ancora una volta ad incendiarsi le sterpaglie, già bruciate, pochi giorni fa, sulla Ragusa Comiso alle porte della città. Stesso posto già andato in fumo. Il 5 luglio le fiamme avevano lambito le abitazioni con i cittadini barricati in casa. La puzza della plastica andata a fuoco non ha permesso per quasi due giorni a chi abita la zona di tenere le finestre aperte. Sì, perché in quel punto c'è chi getta la spazzatura. A Comiso, nello specifico, va rilevato che il Comune ha installato delle isole ecologiche dove è possibile conferire, sempre differenziando, a qualsiasi ora del giorno e della notte. La ragione, dunque, per la quale si debba 'conferire' lungo le strade cittadine risulta davvero oscura considerato che oramai le campagne sono strapiene di rifiuti, si dovrebbe essere tutti più attenti. C'è, poi, un'altra nota dolente. Il centro di conferimento di Comiso attorniato da rifiuti di ogni tipo. Anche in questo caso, il centro di conferimento se è chiuso non va utilizzato, soprattutto per gettarci la qualsiasi come fosse una discarica. Fuori. Lungo il perimetro del Centro, ieri, mattina, c'erano mobili, cartoni di pizza, e sacchi neri. Tornando agli incendi, il fuoco non perdona e continua a covare. Poi, magari c'è pure un poco di vento, ed ecco che accade il peggio. Ieri, i vigili del fuoco del distaccamento di Vittoria e i volontari della Protezione Civile di Comiso hanno continuato per tutta la domenica a domare le lingue di fuoco insieme agli uomini del corpo Forestale. Tempi duri per chi si trova a contrastare il fuoco sotto il sole cocente che non perdona neppure chi ha la tempra più forte. Tenuta adatta e mascherina per loro, i nostri eroi del quotidiano, continuano a cercare di salvare la vegetazione, gli animali e a garantire la sicurezza delle nostre città. Solo la settimana scorsa i canadair erano intervenuti nella valle dell'Ippari sotto il Guzzardi insieme a tutti gli operatori dei vigili del fuoco, della protezione civile Caruano 107 di Vittoria, della Forestale. Lì, stalle e abitanti barricati in casa hanno davvero rischiato grosso. Alcuni incendi divampano per la calura dalle sterpaglie. Altri, molti altri, sono dolosi ma non trovano quasi mai un colpevole. Intere discariche abusive, nel senso di 'casuali' vengono date al fuoco per eliminare in un solo colpo rifiuti, ratti, insetti provocando quel denso fumo che sa di rifiuti, che fanno male troppo male. Un altro incendio, ieri pomeriggio, si è innescato tra le sterpaglie sotto la stazione di Comiso. Anche lì i volontari della Protezione Civile di Comiso hanno lavorato per domare le fiamme.




**Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile hanno lavorato per ore**

A pochi giorni dall'insediamento parla il nuovo capo dell'ente ragusano Giorgio Battaglia. Dal Parco alla Rg-Ct passando per i nuovi musei



# «Non solo vincoli ma più partecipazione perché tutelare non significa ingessare»

MICHELE BARBAGALLO

Realtà aumentata, più attrattive per i turisti, bookshop, riqualificazione dei percorsi archeologici ma anche una Soprintendenza che non stia solo a metter vincoli, naturalmente necessari e imprescindibili in molti casi, ma anche dialoghi con il territorio con l'obiettivo di trovare soluzioni meditate. Il nuovo soprintendente di Ragusa, l'architetto Giorgio Battaglia, ragusano, da qualche giorno alla guida dell'ente diretta emanazione della Regione, ha già tante idee in cantiere.

Ma per Battaglia, già direttore della sezione paesaggistica della Soprintendenza, e dunque di una sezione decisamente "calda", ma anche direttore del parco archeologico di Cava d'Ispica, il nuovo incarico da Sovrintendente è soprattutto un incremento di responsabilità e di lavoro.

"Ho la fortuna di conoscere da dentro la Soprintendenza per essere un funzionario da tempo, ma ho anche raccolto tanta esperienza sul campo a partire dalla direzione della sezione paesaggistica, quella che fa più "numeri" nell'istituzione - afferma Battaglia - Adesso il lavoro diventa più duro anche rispetto al ruolo di questo ente che è, a mio avviso, una missione per il territorio. Esserne adesso all'apice mi riempie di responsabilità ed impegno ma sono anche moderatamente tranquillo so bene cosa mi aspetta per il prossimo futuro".

**La Soprintendenza ha un ruolo importante e di rigore ma è spesso vista come nemico di cittadini e imprese.**

"Ritengo che debba prevalere quello che io chiamo aspetto educativo, ovvero far capire il tema e le motivazioni della tutela e della salvaguardia dei nostri beni. Questo obiettivo deve caratterizzare la Soprintendenza che però non deve essere lontana dal territorio: deve avere la capacità, con i dovuti distinguo, di inserirsi nel dibattito economico-sociale locale. La tutela è un obiettivo imprescindibile ma occorre anche ottimizzare lo sviluppo del territorio".

**Un tema caldo in tal senso è sicuramente il Parco degli Iblei. Nei prossimi giorni a Roma si terrà un incontro per cercare di giungere all'approvazione finale. Come si deve operare?**

"L'ambiente è importantissimo e va tutelato e salvaguardato. E uno strumento come il Parco degli Iblei non deve ingessare il territorio. Deve saper coniugare tutela e sviluppo. Il paesaggio va mantenuto e salvaguardato ma non possiamo costringere le persone ad abbandonare il territorio perché magari si mettono vincoli che bloccano la redditività delle imprese agricole che già vi operano. Occorre sicuramente bloccare l'inquinamento e la speculazione edilizia. Sarebbe troppo semplice dire: facciamo il Parco degli Iblei e vincoliamo il 50% del territorio. Rischieremmo solo di cristallizzarlo".

## PROFONDO ESPERTO



«Lanceremo la realtà aumentata nel nuovo museo e a Cava d'Ispica»

**La Soprintendenza è intervenuta con i suoi pareri anche sul progetto di raddoppio della Ragusa - Catania bloccato a Roma. Lei pensa che sia un'opera utile o dovremmo concentrarci sui lotti della Siracusa-Ragusa-Gela fino a Modica?**

"Io penso che la Ragusa - Catania sia importantissima per il nostro territorio, un volano di sviluppo. Anche immaginando di puntare solo sull'altra costruenda autostrada, per uno svincolo da Modica a Marina di Ragusa servono circa 700 milioni di euro. Ovvero una somma non molto differente che è indicata per la Ragusa - Catania. Ed allora meglio farla questa strada lungo l'asse che tutti noi, almeno una volta a settimana, percorriamo non senza disagi e pericoli. E poi servirebbe anche a più Comuni, come quelli dell'Iparino per l'ortofrutta o del Calatino con l'uva di Mazzarrone. E non sappiamo ancora i risvolti futuri dell'aeroporto di Comiso. Come Soprintendenza, ed era proprio la parte paesaggistica che dirigevo ad essere in prima linea, abbiamo risolto tanti, tantissimi problemi. Io credo che sia una strada che è anche una via di collegamento e di sviluppo. Senza, continuiamo a mettere a rischio gli automobilisti".

**Cosa bolle in pentola in Soprintendenza?**

"Per il nuovo museo archeologico di Ragusa, che sarà ospitato al Convento del Gesù, si va verso il traguardo finale. I lavori, fermi al momento per un intoppo, ripartiranno a settembre. Di certo cambierà la percezione della nostra archeologia. L'attuale museo archeologico, quello sotto via Roma, è tra i musei più abbandonati d'Italia. A cosa serve un museo? A raccontare un territorio tramite la sua storia. Il nuovo museo sarà improntato a questo obiettivo mentre quello vecchio potrà comunque essere usato per temi specialistici".

**Ma è vero che ci sarà anche la realtà virtuale?**

"Sì, è vero. Siamo al passo con le nuove tecnologie. La gente è stanca delle brochure. Ci saranno pure quelle ma stiamo lavorando al progetto di musealizzazione che prevede la realtà aumentata. Con visori e tablet la gente potrà vedere i reperti del futuro museo prender vita e raccontare, appunto, la storia del territorio. La realtà aumentata ci sarà anche a Cava d'Ispica, ad esempio per animare le catacombe, così come al museo di Camarina. Per entrambi i parchi archeologici sono in corso lavori di riqualificazione. A Cava d'Ispica abbiamo già ultimato il sottopassaggio così da evitare l'attraversamento dei pedoni, ma stiamo lavorando anche ad altri interventi. A Camarina c'è il recupero di alcune sale del museo e i lavori delle tettoie che proteggono gli scavi archeologici". ●

## IL VECCHIO E IL NUOVO (E VICEVERSA)



Il cantiere all'ex convento del Gesù: sarà il nuovo museo archeologico.



L'attuale sede del Museo archeologico di Ragusa: sarà «specializzato».

L'effetto degli scandali sulle ultime nomine? Meno peso alle appartenenze, come nei casi di Grasso e Gambino



# Caos Csm, ecco il risiko delle toghe in Sicilia Più forti i "senza corrente". Palermo in palio?

MARIO BARRESI

**CATANIA.** «Se non ci fosse stato questo casino, lei non ce l'avrebbe fatta mai», è il sussurro che rimbalza da Palazzo dei Marescialli fino alla sponda siciliana dello Stretto. Laddove «questo casino» sta per l'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto il Consiglio superiore della magistratura; «lei», invece, è **Silvana Grasso**, vicinissima alla nomina a presidente del Tribunale di Messina. Una «fuori dal coro e dalle correnti», è il biglietto da visita dell'attuale presidente della sezione penale messinese, giudice in processi delicati (dai "corsi d'oro" dei Genovese alla gettonopoli a Palazzo Zanca, passando per "Beta", crocevia di colletti bianchi e parenti dei Santapaola), facente funzione al Tribunale nel posto lasciato dall'ex presidente **Antonino Totaro**.

«Una talebana», dicono di lei, con involontaria citazione del giudizio espresso da **Luca Palamara**, *deus ex machina* e parafulmine dello scandalo sulle toghe, nei confronti di **Sebastiano Ardita**, consigliere del Csm ed ex aggiunto a Catania. Ma Grasso, pur non essendo appoggiata da alcuna corrente, ha avuto il via libera dalla quinta commissione del Csm: quattro voti per lei, uno alla concorrente **Maria Moleti** (Magistratura Indipendente), al palo la corsa di **Ornella Pastore** (Unicost). Il *new deal* simboleggiato dalla scelta di Grasso, al netto della validità delle altre aspiranti, è quasi un vademecum per altre scelte. Uno degli effetti, più o meno collaterali, del caos Csm sul risiko delle toghe in Sicilia.

Del resto, si tratta dello stesso principio con cui è stata confermata la nomina di **Sabrina Gambino**, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Catania, a procuratore capo di Siracusa. Un percorso partito in epoca *ante Palamaram*, con il via libera in commissione, su nove iniziali domande. La proposta di Gambino era già passata all'unanimità e ora, a maggior ragione dopo lo scandalo, è stata blindata al *plenum* dal relatore **Piercamillo Davigo** (Autonomia e Indipendenza) perché «meritevole e non targata con appartenenza a correnti», nonostante una vecchia presunta simpatia per Unicost sempre smentita dalla diretta interessata. Che, da battitrice libera, era stata già sconfitta nella partita per la Procura di Ragusa. Analogo schema, ovvero «l'assenza di particolari connotazioni correntizie», anche per la recentissima nomina di **Enza De Pasquale** a presidente della seconda sezione penale del Tribunale di Catania.

Ma l'appartenenza a una corrente non è di per sé un elemento negativo. Soprattutto quando le nomine sono fondate sul merito. E anche sulla comprovata affidabilità all'interno dello stesso ufficio, come nel caso delle promozioni, da sostituto ad aggiunto, appena sancite dal Csm per Catania e Caltanissetta. Sotto il Vulcano **Agata Santonocito** ha vinto il derby con un collega, **Antonino Fanara**, con il quale lavora fianco a fianco in inchieste delicatissime. E in questo caso è ininfluente la vicinanza dell'una a Unicost e dell'altro ad Area: 15-6 il risultato finale a Palazzo dei Marescialli, dopo aver superato la concorrenza di altri *competitor* di rango, fra i quali **Camillo Falbo**, **Maria Pia Urso**, **Alba Sammartino** e **Ignazia Barbarino**. Analogo criterio di meritocrazia acquisita in anni di lavoro nel medesimo ufficio, alla base della nomina di **Roberto Condorelli**, pm della Dda di Caltanissetta, ad aggiunto della Procura guidata da **Amedeo Bertone**, ombelico delle inchieste più calde dell'Isola. Condorelli, vicino a Magistratura Indipendente, è un esperto delle dinamiche mafiose del cuore della Sicilia.

> **DOPO LO VOI**
> Procuratore di nuovo in "pole" a Roma, le ipotesi per la successione

Un altro effetto collaterale, per adesso soltanto virtuale, dell'inchiesta sul Csm è una riapertura dei giochi per il posto di procuratore capo di Palermo. Soprattutto se **Franco Lo Voi**, sorpassato da **Marcello Viola** (palermitano, pg a Firenze) prima che venisse fuori il verminaio delle intercettazioni, tornasse in *pole position* per Piazzale Clodio. L'idea che prevale in queste ore è un nuovo voto del *plenum* del Csm per riportare in commissione la scelta del nuovo procuratore di Roma. E se non si facesse tabula rasa dei tre favoriti (oltre a Lo Voi e Viola, il procuratore di Firenze, **Giuseppe Creazzo**), magari rilanciando le chance di **Michele Prestipino**, aggiunto di punta di **Giuseppe Pignatone**, allora Lo Voi potrebbe tornare favorito. Aprendo la corsa alla successione a Palermo. Per il cui posto, di gran prestigio, concorrerebbero big da tutta Italia, Isola compresa. Nomi? Nessuno, ovviamente. Anche se, nel "Fantacalcio" delle Procure, un potenziale aspirante potrebbe essere lo stesso Prestipino, palermitano come **Maurizio de Lucia**, che a Messina sta facendo un ottimo lavoro.

Infine, le elezioni suppletive per i posti lasciati liberi al Csm dopo le dimissioni di due consiglieri coinvolti nello scandalo. Sarà il primo test per una magistratura che dichiara di volersi rigenerare trovando gli anticorpi al suo interno. Si vota a ottobre, ancora da definire le candidature. Una, ormai data per certa, è quella del magistrato antimafia **Nino Di Matteo** (fortemente voluto da A&I), mentre in Unicost s'invoca la discesa in campo di **Marco Bisogni**, pm a Catania, vittima del "sistema Palamara-Amara", che però sembra orientato verso il «no, grazie».

*Twitter: @MarioBarresi*

## I PROTAGONISTI



### FUORI DALLE CORRENTI

Silvana Grasso, votata a larga maggioranza dalla quinta commissione del Csm come presidente del Tribunale di Messina, e Sabrina Gambino, sostituto procuratore generale a Catania, nominata procuratore capo di Siracusa, "blindata" con voto unanime del plenum di Palazzo dei Marescialli.



### MERITOCRAZIA SUL CAMPO

Da sostituto procuratore a procuratore aggiunto: promozioni meritate, quelle definitivamente sancite dal Csm, per Agata Santonocito (a Catania) e Roberto Condorelli (a Caltanissetta), accomunati da un lungo lavoro nelle rispettive Procure, al di là della vicinanza a correnti della magistratura, Unicost e Mi.



### SIMBOLI DI RINNOVAMENTO

A ottobre le elezioni suppletive per i due posti lasciati liberi al Csm dopo le dimissioni di due consiglieri coinvolti nello scandalo. In campo il pm antimafia Nino Di Matteo (fortemente voluto da A&I), in Unicost s'invoca Marco Bisogni, pm a Catania, vittima del "sistema Palamara-Amara", però orientato verso il «no, grazie».

## DA OGGI ASTENSIONE DALLE UDIENZE, 500MILA PROCEDIMENTI A RISCHIO

# Settimana di protesta dei giudici onorari «Bonafede cancelli la riforma Orlando»

**ROMA.** Il Guardasigilli, il grillino Alfonso Bonafede, spinge sull'acceleratore per riformare la giustizia, annunciando di volere portare il progetto in Consiglio dei ministri entro dieci giorni, e per questo entra in rotta di collisione con l'Anm, ancora scossa dalla vicenda Palamara.

Ma non c'è solo questo a rendere "caldo" il periodo per il titolare di un dicastero tra i più delicati, da sempre. Giudici di pace, giudici onorari di tribunale e viceprocuratori si asterranno dalle udienze a partire da oggi e fino al 12 luglio. Secondo una stima basata sui grandi numeri, in questa settimana saranno rinviati 500mila procedimenti in tutta Italia, 45mila nella sola regione Campania.

«La magistratura onoraria - riporta una nota dell'Associazione italiana di settore - chiede il rispetto degli impegni che il governo cosiddetto del cambiamento ha assunto con i cittadini. Il contratto di governo al punto 12 prevede testualmente: "Bisogna riconoscere il ruolo dei magistrati onorari, tramite una completa modifica della recente riforma Orlando, affrontando anche le questioni attinenti al trattamento ad essi spettante ed alle coperture previdenziali ed assistenziali". La riforma Orlando è stata definita dal ministro Bonafede uno "tsunami" per il sistema giustizia, che porterà in modo ineludibile ad annientare la giustizia nel nostro Paese. Occorre essere conseguenti e abrogare la riforma Orlando», conclude la nota.



# GIORNALE DI SICILIA

**Sicilia Orientale**

Fondato da
Girolamo Ardizzone




Prefettura

## Nella provincia di Ragusa la movida si conclude all'1,30

Concesso di sforare sino alle 3 il venerdì e il sabato I sindaci corrono ai ripari

**Pinella Drago**

RAGUSA

Gli orari della movida iblea uniformi in tutta la provincia di Ragusa. I locali dovranno sospendere le emissioni sonore all'1,30 di notte da domenica a giovedì ed alle 3 di notte il venerdì, il sabato, il 10, il 14 ed il 15 agosto.

Anche il Comune di Modica dovrà rispettare, quindi, questo calendario d'orario anche se con propria ordinanza il sindaco Ignazio Abbate, lo scorso 4 luglio, aveva fissato alle 4 del mattino la sospensione delle emissioni sonore. Nelle frazioni di Marina di Modica e Maganuco oltre che in città secondo il precedente provvedimento del primo cittadino musica e balli si sarebbe potuto avere luogo fino alle 4 di notte.

Nello scorso fine settimana la nota della Prefettura di Ragusa ha fatto chiarezza indicando i reali orari da rispettare che, peraltro, erano stati concordati con l'Ufficio territoriale di governo nel corso di una riunione del Comitato provinciale dell'ordine e la sicurezza pubblica. Il comune di Modica, così come tutti gli altri comuni della provincia, dovrà rispettare i seguenti orari. Da domenica a giovedì dalle 10 alle 13 e dalle 18 all'1.30, nella notte di venerdì su sabato, nella notte di sabato su domenica e nelle serate del 10, 14 e 15 agosto musica dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 3. Ogni primo cittadino dovrà quindi rivedere il calendario orario.



**Il prefetto della provincia iblea.** Filippina Cocuzza

La nota della Prefettura è accompagnata dal verbale della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che è si tenuta il 14 giugno scorso alla presenza dei vertici delle forze di polizia territoriali, delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali di categoria finalizzata a mantenere viva una sinergia inter-istituzionale. La puntualizzazione arrivata lo scorso fine settimana sugli orari della movida iblea mette su un unico piano tutti i locali e tutti gli esercizi balneari e non che non potranno andare oltre l'ora stabilita nel corso della riunione del Comitato con l'obiettivo di evitare che il popolo della notte si possa muovere da un comune all'altro per fare notte fonda e possa rimanere vittima di incidenti. Le norme di sicurezza urbana disposte in Prefettura dovranno essere rispettate da tutti i Comuni della provincia iblea «al fine di evitare la cosiddetta trasmigrazione di giovani da un territorio ad un altro garantendo, in tal modo, una maggiore sicurezza degli stessi non incoraggiati a recarsi in altri luoghi».

Negli stabilimenti balneari sparsi sul litorale ibleo l'attività di svago e di intrattenimento musicale si potrà svolgere senza dover chiedere specifica autorizzazione visto che l'assessorato regionale al territorio ed ambiente ha confermato che queste attività sono complementari ed annessi alla balneazione o alla diretta fruizione del mare mentre per le sale da ballo e per le discoteche si dovrà chiedere apposita autorizzazione. Su richiesta del prefetto Filippina Cocuzza si dovranno programmare servizi di vigilanza e controllo su tutto il territorio con la partecipazione di unità di personale di altre polizie locali già proficuamente sperimentati nell'estate 2018. (*PID*)

## La nuova ondata di emigrazione giovanile

**Lelio Cusimano**

Gli italiani sono sempre meno; soltanto nell'ultimo anno gli abitanti sono diminuiti di 235 mila unità, mentre nell'ultimo quinquennio la flessione ha sfiorato le 700 mila unità; una flessione che equivale a una grande città, come Palermo, letteralmente rimossa dalle carte geografiche.

Lo scorso anno sono nati 439.747 bambini, appena 1,3 figli per donna fertile. Non sono mai stati così pochi dall'Unità d'Italia. Con quali effetti? «Tre quinti dei nostri bambini non avranno fratelli, cugini e zii ma solo genitori, nonni e bisnonni» (Fabio Mosca neonatologo).

Il perché del «declino demografico» si ritrova in una pericolosa miscela, fatta di flessione delle nascite, di aumento dei decessi e di emigrazioni verso l'estero.

Gli italiani presenti nel Paese, superano di poco i 55 milioni di abitanti; la popolazione complessiva raggiunge, invece, i 60 milioni considerando gli stranieri regolarmente soggiornanti.

Un declino demografico così intenso e concentrato in così pochi anni si porta dietro una serie di effetti pesanti per la società e l'economia italiana. Servono sempre meno abitazioni, servono più posti letto ospedalieri per lungodegenti, servono nuove soluzioni per tenere in piedi il welfare e in particolare il sistema pensionistico.

Con buona pace dei diffusi sentimenti anti immigrazione, non possiamo ignorare, a quest'ultimo proposito, che gli stranieri versano ogni anno all'Inps oltre dieci miliardi di euro sotto forma di contributi previdenziali; contributi che sono utilizzati per pagare pensioni agli italiani!

Quelli demografici sono fenomeni complessi e non ammettono quindi interpretazioni semplicistiche; se pensiamo, ad esempio, all'emigrazione verso l'estero siamo propensi a circoscrivere la questione ai giovani meridionali, quando invece è la Lombardia il primo «esportatore» di giovani in cerca di opportunità lavorative e non per mancanza di alternative occupazionali, ma spesso per acquisire un diverso e più elevato livello professionale.

Di questa situazione, i «giovani» sono vittime e carnefici allo stesso tempo; ad essi va quindi riservata una maggiore attenzione per coglierne le esigenze. Per questo torna utile la banca-dati creata da Istat e focalizzata appunto sui giovani.

Si considerano giovani, i cittadini compresi tra 15 e 34 anni di età; limitandoci ai soli italiani, si tratta di quasi 13 milioni di abitanti. È dunque una fetta consistente e che presenta non poche criticità, a cominciare, ad esempio, dalle crescenti difficoltà ad affrancarsi dalla famiglia d'origine per carenza di reddito e indisponibilità di una casa. Nella fascia tra 18 e 34 anni, quasi il 70% dei maschi celibi convive ancora con i genitori.

Istruzione e formazione svolgono un ruolo essenziale; titoli di studio più elevati si associano, infatti, a maggiori opportunità di lavoro. I numeri tuttavia danno riscontri preoccupanti; l'istruzione di livello universitario coinvolge il 24% dei giovani italiani e il 38% dei pari età nella media europea, mentre l'abbandono prematuro degli studi scolastici interessa il 15% dei giovani italiani e l'11% degli europei.

Sul fronte lavorativo il disagio si fa più forte; tra i giovani lavora il 45% dei maschi e solo il 34% delle femmine. Il tasso di mancata partecipazione fornisce una misura più ampia perché comprende quanti non cercano lavoro pur essendo disponibili a lavorare. Anche in questo caso permane il divario maschi-femmine, con i primi che arrivano al 33% e le seconde che sfiorano il 40%.

La cura della salute dei giovani non passa soltanto attraverso il sistema sanitario, ma coinvolge i vari attori della società civile (scuola, media, ecc.) e la loro capacità di agire sui fattori che possono influenzare il benessere individuale.

Sebbene, infatti, lo stato di salute dei più giovani sia, di norma, complessivamente molto buono, stili scorretti di vita possono ipotecare le condizioni di salute future. Si scopre, così, che il 26% dei giovani italiani fuma, il 41% (tra i maschi) è obeso, il 42% consuma alcolici fuori pasto e che almeno un terzo rifugge dalle pratiche sportive.

Cultura è leggere libri, andare al cinema o a un concerto, visitare un museo, ma per un giovane è anche utilizzare internet e i social network. Indagare queste dimensioni significa non solo capire meglio i bisogni delle nuove generazioni, ma anche fare un passo avanti nella comprensione della loro condizione di vita.

I frequentatori di cinema tra i giovani sono quasi il doppio degli spettatori di eventi sportivi, mentre non sorprende che il 79% dei giovani usi il Pc e l'81% internet. Conforta che i lettori di libri, nel caso dei giovani, sfiorino il 50% dell'intera platea, staccando nettamente i «meno giovani».

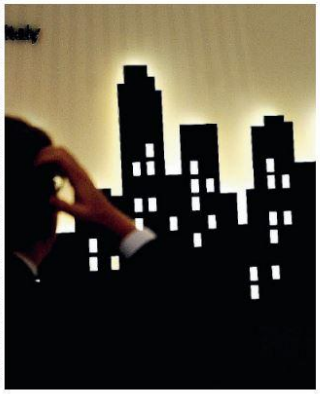
In materia infine di benessere soggettivo, due dati forniscono segnali contraddittori; mentre la metà dei giovani immagina un miglioramento della propria condizione nei prossimi cinque anni, per converso il 62% delle giovani donne segnala una condizione di pericolosità a camminare da sole al buio anche nella zona in cui vivono.

L'ottimismo dei giovani si accompagna così alla percezione di un fenomeno nuovo e preoccupante: la violenza di genere e la conseguente insicurezza, la nuova pestilenza dell'era attuale.




**Servono meno abitazioni, più posti letto ospedalieri e soluzioni per tenere in piedi welfare e sistema pensionistico**

**Il mercato della casa.** Con il calo demografico anche la domanda di case è destinata a ridursi



**Emigrazione giovanile.** Per mancanza di lavoro, ma non solo: chi parte lo fa anche per arricchire il proprio bagaglio professionale

# Il Papa: «Aprire subito i corridoi umanitari»

● Un appello alla comunità internazionale affinché si consenta ai migranti di muoversi in sicurezza attraverso i corridoi umanitari è stato rivolto da Papa Francesco ieri nel corso dell'Angelus. Il pontefice ha chiesto di «pregare per le povere persone inermi uccise o ferite dall'attacco aereo che ha colpito un centro di detenzione di migranti in Libia. La comunità internazionale - ha detto il Papa riferendosi a quanto accaduto alcuni giorni fa - non può tollerare fatti così gravi. Prego per le vittime: il Dio della pace accolga i defunti presso di sé e sostenga i feriti. Auspico che siano organizzati in modo esteso e concertato i corridoi umanitari per i migranti più bisognosi». «Ricordo anche tutte le vittime delle stragi che recentemente sono state compiute in Afghanistan, Mali, Burkina Faso e Niger. Preghiamo insieme», ha aggiunto il Papa all'Angelus. L'esperienza dei corridoi umanitari è in corso già da alcuni anni. I primi a realizzarli, di intesa con il ministero dell'Interno, sono stati la Comunità di Sant'Egidio con le Chiese evangeliche. Poi anche la Conferenza episcopale italiana è scesa in campo per il trasferimento con aerei di persone provenienti da Paesi in guerra o in difficoltà. Recentemente è stata sottoposta al premier Giuseppe Conte una proposta per un maxi corridoio umanitario dalla Libia per 50mila persone. Da febbraio 2016, quando fu dato il via al progetto pilota con un gruppo di siriani giunti in Italia in aereo dai campi profughi del Libano, ad oggi, sono oltre 2.500 i profughi arrivati in Europa con questa modalità; la maggior parte sono arrivati in Italia ma ci sono anche esperienze di corridoi umanitari con Francia, Belgio e Andorra. È previsto l'apprendimento della lingua italiana e l'inserimento lavorativo per gli adulti mentre per i bambini quello scolastico. Il Papa si richiama a questo modello e oggi, nella basilica di San Pietro, incontrerà anche alcuni migranti giunti in Italia. Il pontefice celebrerà infatti una messa per i migranti e i loro soccorritori nel sesto anniversario della sua visita a Lampedusa.